

## La cacciatrice di tagl-IERI



1. La legna umida crepita indisturbata nel camino dell'Orco Fetente, mentre i numerosi avventori si riparano dalla pioggia

dal vento dentro le sue quattro mura. Il locandiere, un ricciolino rubicondo con qualche inverno già alle spalle, è intento a portare avanti e indietro numerosi boccali di birra «Stai attento Bimur!» Tuona un corpulento omone con dei lunghi baffi arricciati. Il navigato locandiere si gira di scatto pronto a inveire contro lo sconosciuto che ha osato disturbarlo, ma appena nota la lunga casacca militare gialla e nera dell'Impero, cambia espressione di colpo. «Certamente Vossignoria, le mie scuse» fa un mezzo inchino e si volta, indossando il suo broncio migliore.

«Allora, dov'eravamo rimasti? Ah sì, eccoti i tuoi venti grossi per la testa del famigerato rubagalline. Certo che nel Tusk vi fate proprio ammazzare per poco, eh? Il prossimo!»

Ti fai avanti sfoggiando il tuo usuale sorriso, ma l'addetto alla riscossione delle taglie non ha ancora alzato la testa dalle sue scartoffie. «Nome» conosci la procedura, non è la prima volta che fai questa tiritera per procurarti il cibo «Ogrutta eh!» scandisci bene con tono deciso, un poco tradito dalla tua innata allegria. A questo punto il funzionario alza lo sguardo e ti vede: lercia da capo a piedi, quattro lunghe trecce raccolgono i capelli unti, ortaggi ed erbacce tengono insieme il tuo vestiario, composto per lo più di stracci e pelli.

«E tu... cosa saresti?» esclama l'emissario imperiale sgranando gli occhi «Io gobelina eh!» proclami tu piena di orgoglio estendendo ancor di più il già largo sorriso sulle tue gote. «Alta come sei più che un goblin al massimo sembri una mezzorca malnutrita» si prende una pausa per scrutare tra il fango e il sudiciume di cui è intriso il tuo volto «e scolorita, a

quanto pare». Non perdi il sorriso, continui a guardarlo con innaturale tenerezza e provi a rispiegarglielo, forse non ha capito bene «Io gobelina eh! Mama e papa Ogrutta trova lei dentro cacca fuori da villaggio e decide di cresce lei. Lei cresce alta alta e poco verda, ma tuti gobelini vuole bene lei. Tranne sciamma, lui rabiato ma io non sa perché, forse perché io non invita a festa di anni...» l'omone ti interrompe bruscamente «Basta così! Per quanto mi riguarda potrebbe venire anche una capra a riscuotere una taglia se ha quanto serve! Cosa reclami?»

«Io clama Goruk Zanna Gialla, guarda...» cerchi nelle tue scarselle e tiri fuori un dente acuminato e ingiallito. Il tuo interlocutore scuote il capo e prosegue «non è abbastanza, mi serve la testa.»

«Testa pesa eh! Io più furba, io preso pezzo bono, guarda...» stavolta devi sfilarti lo zaino, farti spazio tra boccette, mortai, pestelli e attrezzatura varia ma finalmente la trovi e la estrai soddisfatta «Io tagliata faccia sua!» La maschera di sangue rappreso e brandelli di carne maleodorante che agiti davanti all'ufficiale lo disgustano a tal punto da forzarlo a portarsi una mano al naso e l'altra alla bocca «levami quell'affare di torno, che schifo! Senti, facciamo così: domani riparto verso nord, se nessun altro ha reclamato la stessa taglia mi farò bastare quell'affare, d'accordo?»

«E io come fa mangia adesso?» chiedi senza perdere il buonumore ma con un filo di sincera preoccupazione, visto che è la cosa che più di tutte ti sta a cuore «e che ne so io? Senti se Bimur ha bisogno d'aiuto, lo vedo piuttosto affaccendato» ti indica il locandiere e poi ti fa rapidamente gesto di mettere via la faccia di Goruk tenendosi sempre il naso tappato. Mentre infili il tuo trofeo alla rinfusa nello zaino lo ringrazi e saluti «Va bene eh, grazie eh!» poi agiti la mano a destra e sinistra sotto al tuo sorriso incrollabile e allo sguardo attonito di chi ha assistito alla scena «Certo che ce n'è di gente strana da queste parti!»

Ti dai una rapida occhiata intorno e in effetti non puoi certo dar loro torto: al bancone c'è un ubriaco con un accento strano che continua a esclamare “mammeglio”; davanti al camino un

uomo dalla pelle irsuta si sta spogliando per asciugarsi al fuoco; in un angolo dell'ultima sala una coppia di figure sta bevendo in solitudine, tutti sembrano essere intimoriti dai loro volti truci dipinti di bianco e nero.

A completare il bizzarro quadretto, una figura ammantata di rosso fa il suo ingresso in locanda. Scosta il cappuccio vermiglio rivelando un volto femminile solcato dalla preoccupazione e dei capelli neri corti. Sta parlando col locandiere, ti sembra di capire che voglia una stanza singola e la vedi allungare tantissimi dischetti di metallo all'uomo, che ritrova immediatamente il sorriso e diventa di colpo più gentile e servizievole.

Vai al **27**.

**2.** «Dove è noi?» il volto della maga è dello stesso colore delle sue vesti «La domanda giusta è quando, semmai! Ma soprattutto: tu chi diamine sei?» Giusto, non ti eri presentata, che scortese «Scusa eh, io no ha fatto di presenta, io Ogrutta eh, tu chi è?» L'incantatrice fa un lungo respiro a occhi chiusi, poi li riapre cercando di amministrare la poca calma riguadagnata «Il mio nome è Clorinda, e con un po' di fortuna posso ancora completare la mia prova, che tu hai rischiato di compromettere.» La fissi intensamente, col tuo sorriso ampio e sincero, poi sbatti le palpebre un paio di volte e aggiungi «Io no capisce benne eh, solo capisce che Rinda tuo nome.» La maga ti restituisce lo sguardo confuso e poco dopo si lascia sfuggire una fragorosa risata. «Allora noi che fa adesso? Io ancora fam-cioè tanta fame, tanta fame da taaaaanto tempo!»

«Questa è una buona domanda Ogrutta, non c'è tempo da perdere» annuisci, pronta a ricevere istruzioni. «Se non ci fosse stato questo... "incidente", avrei dovuto recuperare le cronosfere da epoche diverse, ricollocarle nel contenitore e proseguire a ogni balzo temporale senza turbare l'equilibrio spazio-tempo» si ferma tirando un altro profondo respiro «ma credo che per quello sia troppo tardi ormai. Visto che abbiamo un tagliere, l'unica cosa sensata da fare dal punto di vista spazio-temporale è riempirlo con del cibo direi...» Sgrani gli

occhi annuendo ancor più vistosamente «tu buonissima idea, buona come cibo! Cibo sempre risposta eh, a me piace tanto di mangia» la vedi incupirsi in volto e farsi improvvisamente seria «Ascolta bene: potremo mangiare il cibo sul tagliere solo dopo essere tornate alla locanda, intese?»

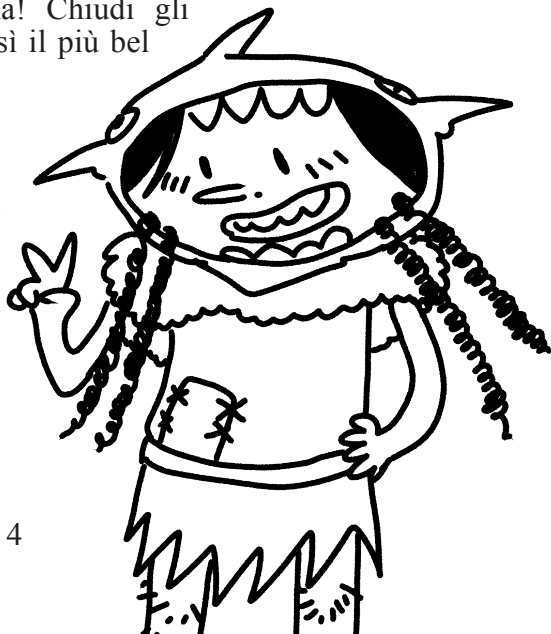
Se sei sincera nel continuare ad annuire, vai al **13**.  
Altrimenti, vai al **9**.

**3.** «...ma sei proprio tu? Finalmente! Pensavo non saresti mai tornata! Accomodati, scusa se ti faccio aspettare, la locanda è piena. Ma non temere: appena ho finito con loro ci penso io a te! Ti devo una cena da... non mi ricordo nemmeno quanto! Ma voi... quel giorno devo aver preso un abbaglio: non sembrate invecchiate di un anno da allora!» Clorinda ti guarda intensamente. «Anche tu molto di felice, vero? Noi mangia tanto ora eh! Molto di tanto eh!» scuote il capo e sorride: era preoccupata che ti lasciassi sfuggire qualcosa sulle sue questioni complicate ma la tua premura per il cibo ha avuto la meglio.

La cucina della locanda lavora ininterrottamente per voi, per tutta la notte: arrivano zuppe, stufati, timballi, sfornati, pasticci e dolci. Alla fine del banchetto provi una sensazione nuova, stranissima: sei piena! Chiudi gli occhi felice, e si conclude così il più bel giorno della tua vita!

**FINE.**

**4.** Il gorgonzola puzza, forse più dei tuoi piedi. Se non l'hai già fatto, *solleva un piede da terra*. No, tu puzzi di più. Se l'avevi già sollevato lo annusi di nuovo: il tuo piede vince sempre!  
Vai al **19**.



5. Buona la carne secca, ma ci vogliono mandibole allenate.  
***Comincia a masticare l'aria*** per tenerle in forma!  
Vai al **18**.

6. Chi l'ha detto che sul tagliere ci vanno solo cibarie? Andrà bene anche un coltello, no? Questo poi è tutto luminoso... e per fortuna, visto che intorno a te è diventato di colpo buio pesto. La lama illumina l'interno di una caverna vuota a eccezione di un particolare: la sagoma di una persona immobile e ricoperta di polvere, sembra una statua. All'improvviso apre gli occhi di scatto «NUTRIMENTO FINALMENTE!» No. Non è una statua.

Fai un balzo indietro spaventata, Clorinda è paralizzata dal terrore «Questo è Lord Uriaga... ma non è andata così, è stato sconfitto nella Prima Crociata della Non-Morte.» Il vampiro comincia a muoversi, scrollandosi di dosso i secoli di polvere accumulata «Sconfitto? Non credo proprio... Io sono eterno e ho prosciugato ogni forma di vita dall'Omnis. Tranne voi, a quanto pare. Buon appetito...»

Volevi mangiare, ma l'avversario non era alla tua... “portata“.  
**FINE.**

7. «Orco Fetente? Mi piace! Torna quando saremo aperti, ti offro una cena!» Evviva, una cena! Orgogliosa della tua arguzia ***tamburella l'indice sulla tempia***.  
Vai al **28**.

8. Ti avvicini alle spalle del guerriero, afferrì l'aglio con decisione e tiri con quanta forza hai in corpo. Non riesci a strappare tutta la collana ma ti accontenti dell'aglio intero, anche se l'odore è insopportabile: ***tappati subito il naso***. Se lo stavi già facendo, continua a farlo normalmente.  
Vai al **15**.

9. Annuisci solennemente, cambi anche espressione del volto, rinunciando al tuo classico sorriso per arricciare le labbra e chiudere gli occhi in modo serio «Io promessa eh!» pronunci

toccandoti il petto con una mano. Con l'altra, però, incroci le dita così quello che hai detto mentendo non vale.

*Caro lettore, quello che hai appena letto è quanto devi fare realmente: **incrocia indice e medio di una mano a tua scelta.***

*Sì, hai capito bene: non sarà l'ultima volta che ti verrà chiesto di fare cose simili: quando troverai delle azioni scritte in corsivo e neretto, esegui anche tu e continua a farle fino alla fine del libro-gioco!*

Vai al **17**.

**10.** Afferri rapidamente la fiaschetta e la metti sul tagliere. A giudicare dall'odore dev'essere un distillato piuttosto forte! **Stendi pollice e mignolo** a imitare la forma di una bottiglia e prendi in giro il poveretto facendo finta di bere dal pollice di tanto in tanto.

Vai al **15**.

**11.** L'aglio è buono ma ce n'è un po' troppo qui. **Tappati il naso**, sperando che la situazione migliori presto.

Vai al **19**.

**12.** Sei di nuovo nella stanza della maga all'Orco Fetente, ma non ci sono né candele né farina per terra. Clorinda trasale «Non doveva andare così, dovevamo arrivare qui solo alla fine... Ogrutta non è che hai fatto qualco- FERMA CHE FAI, AIUT-»

«Rinda? Dove sei Rinda? Perché no parla più?» da quando hai ingoiato quella fetta di torta in un sol boccone non senti più la voce di Clorinda. Non sai che fine abbia fatto la maga, ma ti interessa davvero? Piuttosto, adesso che racconterai a Bimur? **FINE.**

**13.** «Però poi a fine fa di mangia eh!» replichi preoccupata «sì, certo, se mi aiuti a tornare al nostro tempo ti offro tutto quello che vuoi.» Tutto quello che vuoi? Non credi che la maga abbia capito quanti tondi di metallo dovrà sborsare per soddisfare i tuoi desideri. Convinta dalla promessa, fai una "V" di "vittoria" con indice e medio e annuisci solennemente.

*Caro lettore, quello che hai appena letto è quanto devi fare realmente: stendi indice e medio di una mano a tua scelta per ottenere una "V". Sì, hai capito bene: non sarà l'ultima volta che ti verrà chiesto di fare cose simili: quando troverai delle azioni scritte in corsivo e neretto, eseguile anche tu e continua a farle fino alla fine del libro-gioco!*

Vai al 17.

14. Come apri la porta della locanda un tanfo marcescente penetra nelle tue narici e Clorinda si porta una mano alla bocca, nauseata. Lo spettacolo è orripilante: carcasse ambulanti si aggirano per la locanda, stando ben lontane dal camino, seppur spento da chissà quanto. Dietro al bancone non c'è il solito locandiere riccioluto, bensì un cadavere rinsecchito che pulisce un calice. Gli finisce dentro un pezzo di faccia, se la riattacca, pulisce di nuovo e gli ricade, in un circolo senza fine.

Le uniche persone vive in giro sono i numerosi sacerdoti col teschio al collo e le pitture nere e bianche sul volto. Uno di loro vi nota «E voi chi sareste?» chiede con una voce rauca, da oltretomba. In tutta risposta Clorinda, bianca in volto, ti lancia fuori dalla porta, la chiude di scatto e pronuncia una formula arcana «CHE QUESTO PASSAGGIO SIA CHIUSO: BLOCCA PORTA!» poi si gira di scatto verso di te, trafelata «Non li fermerà a lungo, presto: scappiamo!»

Fuggite senza mai guardarvi indietro e presto siete distanti dalle urla dei sacerdoti che ordinavano alle loro immonde

schiere di inseguirvi. Siete sole nel bosco, al buio e nell'incompleta incertezza di come sia mutato il presente in cui siete finite. «Ehi Rinda» la maga volge stancamente lo sguardo su di te, affranta «tu no preoccupa eh, noi fa



insieme. Io trova mangia e te fa fiamme per cucina mangia, va bene va bene?» una lacrima le solca il volto mentre annuisce chiudendo gli occhi. «Va bene va bene! Noi amiche ora eh, noi trova mangia insieme.»

Ti addormenti pensando a quello che vorresti mangiare domani, come ogni notte.

**FINE.**

**15.** Adesso siete all'aperto, è giorno e i dintorni del luogo ti sembrano familiari. Delle persone stanno ultimando i lavori di costruzione di un edificio. C'è un'asta orizzontale all'ingresso, come usuale negli esercizi commerciali, ma manca l'insegna. «Voi siete venute dal villaggio per dare una mano?» a chiedertelo è un ragazzo molto giovane e riccioluto, leggermente in carne, si sta tenendo la mano davanti agli occhi per via del sole alto nel cielo. «Noi va via eh, tu hai di mangia?» sgrana gli occhi e fa un gran sorriso «Ancora no ma vedrai che locanda apriremo qui! Stiamo cercando idee per l'insegna però, ci manca un nome. Proposte?» È Clorinda a intervenire, categorica «Scusate ma siamo davvero di fretta. Vieni, torniamo al villaggio» ti afferra per un braccio e ti trascina verso il più vicino albero da frutto. «Pazienza, chiederò all'orco in cucina...»

Se andando via rispondi «In cucina? Orco fetente eh!», vai al **7**.  
Se andando via dici «tu puoi chiama Arietta Buffa, come quella che esce da meline, eheh», vai al **26**.

Se non dici niente vai al **28**.

**16.** Il formaggio stagionato puzza, forse più dei tuoi piedi. Decidi di controllare: *solleva un piede da terra*. No, il tuo piede è imbattibile.

Vai al **18**.

**17.** Vi guardate intorno: ci sono sacchi, barili e contenitori di vario genere, oltre che un forte odore di umidità. Ragnatele e muffa suggerirebbero si tratti di una cantina abbandonata, ma la luce che viene da sopra le scale dimostra il contrario.



“Presto, prendiamo qualcosa!” è Clorinda a parlare ma dà voce anche ai tuoi pensieri. Rovistando tra i sacchi trovate tutte provviste a lunga conservazione, pare che le vostre opzioni si riducano a: noci, pecorino stagionato e carne secca.

Se metti le noci sul tagliere, vai al **20**.

Se ci metti il pecorino, vai al **16**.

Se ci metti la carne secca, vai al **5**.

**18.** Se hai le dita incrociate vai al **12**, altrimenti continua a leggere.

Appena metti il cibo sul tagliere la scena cambia nuovamente: Clorinda aveva ragione, è il sistema giusto!

Stavolta arrivate in una stanza estremamente affollata, circondate da rappresentanti di svariate razze e regni, a giudicare dalle bandiere variopinte proprio sopra la loro testa. Il desco di forma circolare è riccamente imbandito ma vicino a voi localizzi velocemente tre alimenti: bruschette con aglio e olio, sedano con gorgonzola e un barattolo di miele.

I volti sono seri, sembra una situazione della massima gravità «Per affrontare quelle bestiacce, se non vi piace l'idea di ingigantire dei gatti con la magia, ci serviranno assi di legno lunghe cinque metri, delle molle forgiate dai fabbri più esperti e pezzi di emmenthal di almeno 2-3 quintali...»

I presenti borbottano, sbigottiti «Ma... il rappresentante della torre rossa è serio?»

«Secondo me ha bevuto troppo vino...»

«Chi sono quelle due? GUARDIE, INTRUSI AL CONCILIO!»

Si sono accorti di voi, presto: devi prendere qualcosa!

Se afferri una bruschetta, vai all'**11**.

Se prendi il sedano, vai al **4**.

Se agguanti il barattolo, vai al **24**.

**19.** La temperatura si abbassa di colpo: siete all'aperto, in mezzo al cortile interno di un complesso di edifici. Attorno a voi una moltitudine di avventurieri armati e feriti, sembra che

stiano prendendo fiato dopo una battaglia. Corpi fatti a pezzi tappezzano il terreno e il tanfo di morte ti penetra le narici. Uno di loro grida a squarciagola, rivolto verso un portone spalancato «Ancora servitori? Hai paura di affrontarci a viso aperto, Uriaga?» Il tuo sorriso stride con tutto ciò che hai attorno e che stenti a capire «Chi è Gaga?» chiedi con la tua solita innocenza.

«Lord Uriaga è il vampiro a capo di questo esercito non-morto... Voi, piuttosto, quando siete arrivate?» Gli sguardi dei presenti passano velocemente dal portone a voi, estremamente confusi. «Presto Ogrutta, non abbiamo tempo: trova qualcosa!» Eh, mica facile qua fuori! Non ti resta che sottrarre qualcosa a qualcuno...

Se vuoi afferrare la collana d'aglio che pende dal collo di un guerriero, vai all'**8**.

Se vuoi rubare un pugnale che brilla dalla cintura di un avventuriero, vai al **6**.

Se vuoi allungare la mano sulla fiaschetta di uno che sta bevendo, vai al **10**.

**20.** Le noci sono tante, devi tenerle ferme col braccio per portarle tutte. *Appoggia un avambraccio su una superficie liscia.*

Vai al **18**.

**21.** Entrate in locanda e tutto sembra essere come prima: al bancone c'è un ubriaco alla sua ennesima bevuta, un tizio dalla pelle irsuta si scalda al fuoco del camino, il messo imperiale sta parlando coi cacciatori di taglie e la coppia di sacerdoti dipinti di bianco e nero continuano a stare isolati dagli altri in fondo alla sala. Poi il tuo sguardo finisce su Bimur, che se ne esce di corsa dalla cucina. «Tu...»



Se ti stai tamburellando la tempia con l'indice, vai al **3**.  
Altrimenti, vai al **22**.

**22.** «... si può sapere dov'eri finita? La maga aveva pagato bene...» s'interrompe appena vede Clorinda dietro di te «Ah, eravate uscita signora? Le mie scuse. La mia assistente l'ha servita a dovere?» Lei sorride e ti accarezza la spalla «Sì, è partita col piede sbagliato ma è stata brava» tu annuisci col tuo incrollabile sorriso e ribadisci il concetto «io brava eh!»

«Bene, ne sono lieto. Buona serata signora» tu sventoli la mano per andare via, dopotutto hai un nuovo tagliere da azzannare come promesso, ma Bimur ti riprende per la collottola «Dove credi di andare tu? Salutavo la maga, mica te. Non penserai di pagarti la cena con una consegna sola vero? Queste zuppe vanno al tavolo in fondo, sbrigati!»

«Scusa eh, ma io-» t'interrompi di scatto: non puoi dirgli di avere già mangiato e comunque l'idea di mangiare un altro pasto ancora ti attira. «Va bene va bene» proclami con dolcezza mentre trotterelli allegra verso i piatti di zuppa calda.

Dopo una nottata di duro lavoro Bimur è di parola e ti serve la cena. Zuppa, arrosto e patate: non il più abbondante che tu abbia fatto, ma tutto sommato un pasto soddisfacente. Come segno di approvazione fai uscire un poco di arietta buffa. «Eheh» ridacchi tra te e te: l'arietta buffa è sempre buffa.

Chissà se chiameranno mai una locanda così...

**FINE.**

**23.** Aprite la porta e la locanda sembra quella che vi siete lasciate alle spalle: il tizio al camino, il locandiere ricciolo che corre avanti e indietro, il messo imperiale, il topo antropomorfo ubriaco al bancone, i sacerdoti in fondo alla sala... il topo ubriaco? Torni con la memoria a quando sei arrivata e c'era in effetti un tizio ubriaco ma sei piuttosto sicura che fosse un umano, al massimo un mezzelfo bizzarro, ma sicuramente non un topo! I tuoi pensieri vengono interrotti proprio dalla creatura, che annusa nell'aria con il muso allungato e si precipita da voi come un fulmine. Prima che tu te ne possa

rendere conto azzanna il formaggio sul tagliere, lo finisce in un baleno e guardandoti con gli occhi iniettati di sangue sussurra «ANCORA!» Bimur interrompe le sue faccende, si lancia in cucina ed emerge con una pietanza fumante «Ecco signore, venga, qui ce n'è dell'altro» poi quando il topo troppo cresciuto sembra essersi calmato, il locandiere si avvicina a voi con passo deciso «Siete pazze a presentarvi qui con del formaggio! Non avete letto il dispaccio di Grostum?»

Clorinda è accigliata «Grostum? Ma non era caduta in mano agli uomini topo, come si chiamano, gli Stavkokaz?» adesso è Bimur a essere confuso «Caduta? Ma no, si sono alleati tempo fa. E con essa anche Borgo al Cornio, Senae e Kinzika. Ma dove avete vissuto negli ultimi anni?» la maga rossa sgrana gli occhi dissimulando «Ci dovete scusare, la mia amica e io siamo molto stanche, nel tragitto poi sono svenuta e ho sbattuto la testa... avete una camera per la notte?» Bimur annuisce, un po' scocciato «Sì, d'accordo ma il fintaggio ve lo metto sul conto con quello che costa» Clorinda è pronta ad annuire quando intervieni tu, che hai fiutato un cibo ancora sconosciuto «Che è fino taggio?»

«Anche questo vi siete scordate? È il surrogato che dobbiamo dare agli Stavkokaz in visita: il formaggio è una droga per loro, gli fa malissimo e li rende aggressivi.» Sei emozionata, stai per assaggiare qualcosa di nuovo «Uno di piatto peffavoe!»

Bimur scuote il capo, vi fa segno di accomodarvi e torna in cucina. Tu pensi che in fin dei conti non è andata male: si mangia una cosa nuova! Speriamo sia buona...

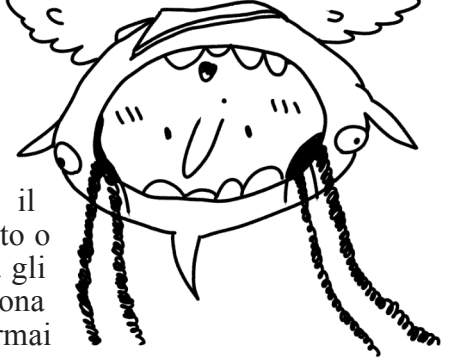
**FINE.**

**24.** Il miele sarà buonissimo ma il barattolo è chiuso, dannazione. *Passati la lingua sulle labbra* sperando di poterlo assaggiare presto!

Vai al **19**.

**25.** Se hai un piede alzato, vai al **23**.

Altrimenti, vai al **21**.



26. «Come?» non capisci se il giovane non abbia realmente sentito o se non riesce a capacitarsi di cosa gli hai detto, ma Clorinda ti strattona accelerando il passo e siete ormai troppo lontane per replicare. Vai al **28**.

27. Ti avvicini al bancone stando ben attenta che l'ubriaco non ti travolga col suo animoso gesticolare, e cerchi di incrociare lo sguardo del locandiere «Uomo giallo e nero dice di chiedere BIMUR per fa lavoretto eh, io caccia taglie sa?» In qualche modo sembri aver destato la curiosità del padrone di casa, che ti squadra dall'alto in basso «Conosci il funzionario Imperiale?» annuisci con convinzione «Per gli dei, sono messo talmente male che potrei servirmi persino di una come te!»

Scompare dalla tua vista per girare l'angolo e riemergere in un baleno con un tagliere pieno di salumi e formaggi. «Tieni, porta subito questo tagliere alla maga di sopra, seconda porta a destra.» Scuoti il capo su e giù con rinnovato vigore e gli occhi sognanti «Eh sì eh!» esclami afferrando la generosa cornucopia e ti precipiti verso il primo piano.

Appena sei sicura di essere lontana da sguardi indiscreti addenti un salamino, poi passi alla mortadella e cosa fai, lasci da solo quel pecorino col miele? Il formaggio morbido va col prosciutto crudo, entrambi dentro al pane strano col sale grosso sopra e infine la caciottina.

Oh no: hai finito tutto! Non hai neanche superato la prima rampa di scale che il tagliere è completamente vuoto! «Ehi, speta momento» pensi tra te e te tamburellando l'indice sulla tempia, per sottolineare il tuo invidiabile intuito «lui no detto me di porta "tagliere pieno", lui solo detto porta "tagliere": io fa eh, io brava!» Tutta contenta per la tua trovata geniale ti dirigi verso la seconda stanza a destra, apri la porta sfoggiando il tuo sorriso orgoglioso e sventolando il tagliere vuoto «Ecco tagliere eh!»

Succede tutto in un attimo: inciampi sullo zaino aperto per terra; il tagliere ti scivola e si va a infilare dentro al pentacolo tracciato con la farina; passa fra le candele rosse accese a ogni vertice; si posiziona precisamente nel mezzo; urta qualcosa in un gran baccano di cose che ruzzolano. La maga rossa ha lo sguardo fisso sulla pergamena mentre termina di pronunciare la formula arcaica «... -tus tempore!» Tiene l'indice teso verso il centro del pentacolo, dove prima si trovava un contenitore pieno di sfere, adesso sparpagiate per terra, e al cui posto è posizionato il tagliere, che viene investito in pieno da un'ondata di energia magica.

«Tu! Mostro, che cosa hai fatto?» ti sbraita contro mentre raggiunge affannosamente il centro del pentacolo «Tu no vuole? Scusa eh, io porta via eh» dici tu un po' confusa mentre vai a recuperare il tagliere «No, ferm-»

Avete entrambe le mani sul tagliere quando intorno a voi la realtà turбина, si mescola, si schiaccia, svanisce. All'improvviso vi trovate catapultate altrove.

Vai al **2**.

**28.** Raggiunto il melo trovate un frutto caduto a terra e vi affrettate a posizionarlo sul tagliere.

Stavolta succede la cosa più bizzarra accaduta finora: non cambiate luogo, ma è esso a mutare velocemente davanti ai vostri occhi. Il sole tramonta in un battito di ciglia, lo stabile prima in costruzione è ora una locanda completata e l'insegna sull'asta porta la scritta "Orco Fetente".

«Noi tornate dove inizia?» Clorinda ti guarda e nei suoi occhi c'è lo stesso interrogativo «C'è solo un modo per sapere se siamo tornate nel presente: entrare.»

Vi avvicinate alla locanda, pronte a tutto...

Se ti stai tappando il naso, vai al **25**.

Altrimenti, vai al **14**.